

La riscoperta delle antiche edicole votive della città

I ragazzi della scuola media R. Resta hanno partecipato all'interessante progetto Io e la mia Terra

Una mappatura necessaria, un viaggio intrigante attraverso la scoperta, la sua rivalutazione e l'accurata catalogazione dei sacri monumenti di architettura minore presenti a Turi. Un percorso che ventitré ragazzi della Scuola media R. Resta (secondo classi) hanno sviluppato, svolgendo così un meticoloso lavoro sulle edicole votive e devozionali della città. Idea sorta nell'ambito del progetto PON avente per titolo "IO E LA MIA TERRA", *I Santi che parlano al cuore*. Ed ecco i partecipanti: LIDIANA ARRE', ANTONIO AVELLA, SARA CARENZA, THOMAS COLAPIETRO, CRISTINA COLAPRICO, MARGHERITA D'ADDABBO, LILIA DE CAROLIS, GIANDAVIDE DE MARCO, VIRGINIA DE TOMASO, DOMENICO DEL BENE, MATTIA DI LAURO, GIANNI DIRUTIGLIANO, GIOVANNI GIULIANO MICHELANGELO LEREDE, PIERGIUSEPPE LIUZZI, STELLINA MASTROFRANCESCO, PIERGIORGIO PALASCIANO, ROSSELLA PALMISANO, MARIA PERNICE, DOMENICO PER-

NICE, DAVIDE POLIGNANO, GIUSEPPE MATTIA SPINELLI e GIUSEPPE SUSCA. L'attività, rientrante in un iter avviato lo scorso anno con l'intento di recuperare la tradizione orale di Turi, è proseguita nel 2008/2009 attraverso l'incontro con l'iconografia al quale, si spera, possa essere aggiunto l'anno prossimo, a completamento del tutto, il programma che ha come obiettivo principale il recupero della tradizione scritta. Tutta l'operazione è stata guidata dall'esperta docente ANGELA PALUMBO e dall'insegnante, qui in funzione di tutor, TERESA MIRIZIO: il risultato si è concluso con la produzione di un video in power point e l'allestimento di una mostra fotografica, presentati alla comunità con successo anche di critica. Evidente la soddisfazione da parte dell'Assessore alla cultura Antonio Tateo che ha dichiarato entusiasta come "il lavoro di questi ragazzi merita un'acquisizione e una condivisione di un pubblico molto più numeroso". E che spinge ad annunciare di prendere l'impegno "a nome dell'Amministrazione di farne una mostra permanente nel periodo estivo, magari nel Chiostro delle Clarisse", rimarcando con questa proposta non solo il valore inestimabile di una città pugliese come Turi, ma rinnovando un intento: "il nostro Comune deve puntare molto sulla conoscenza dei suoi tesori". A conferma di queste dichiarazioni, valutazione oggettiva in positivo di come questi giovanissimi si siano appassionati al progetto, c'è da sottolineare che oltre al consueto lavoro pomeridiano svolto in classe, gli alunni hanno potuto partecipare a delle camminate nel centro abitato, durante le quali hanno avuto l'occasione, non solo di vedere e catalogare le edi-

cole votive, ma anche di scoprire angoli suggestivi di Turi, mai "guardati". Visti e analizzati questa volta proprio con i loro occhi. Severi cittadini e sicuramente proiettati ad un futuro di rinnovamento. Non solo: hanno imparato a fotografare e a descrivere questi manufatti architettonici anche dal punto di vista artistico, hanno poi elaborato le relative schede, senza trascurare neppure la possibilità di intervistare esperti o anche semplici testimoni. Completando infine il lavoro con la visione e l'analisi dei documenti storici. Questo impegno ha comportato, senza dubbio, uno sforzo non indifferente da parte loro, ma anche mostrato una volontà e un amore per la propria terra inaspettata, unita ad una notevole e palese partecipazione. Il progetto, quindi, nella sua globalità, si è dimostrato soprattutto educativo proprio in quell'aspetto volto alla specifica conoscenza e assimilazione di aspetti intesi come "minori", ma non per questo meno importanti di tutto il patrimonio locale. Poco conosciuti, certo, ma altrettanto di pregio all'interno del suo contenuto culturale. Infatti un primo approccio ha consentito evidenziare ai ragazzini la notevole varietà di definizioni di "Edicola". Per questo è stata sinteticamente prima loro illustrata l'evoluzione di questo prodotto artistico-culturale nella storia che appartiene di diritto a Turi, dimostrando, sempre con esempi semplici attinti sia dalla storia sia dall'arte locale e nazionale, come esso sia man mano mutato nel tempo. Bene precisare: prima intesa come confine o indicazione prevalentemente geografica, successivamente poi diventata sempre più manifestazione di fede e luogo destinato all'incontro e alla preghiera. "IO E LA MIA TERRA", *I Santi che parla-*

no al cuore ha così preso vita seguendo una tabella di marcia fitta di passaggi interdisciplinari: c'è stato per esempio il momento di classificazione dei singoli manufatti come opere d'arte, come fattore d'identità e di memoria per la comunità; in questo senso i ragazzi hanno compreso perfettamente la necessità di tutela di queste opere che rappresentano, si sa, una traccia della loro storia più o meno recente. E che possiedono un valore documentario e affettivo, ideale legame col passato da non trascurare. Presenze, le edicole, che sono una testimonianza tangibile della storia locale lasciate dai nonni e dagli avi. Inoltre è stato possibile sviluppare negli alunni il senso di quell'appartenenza alla scuola, alla comunità e al territorio, attraverso l'utilizzo di varie attività: un'esperienza questa vissuta a 360 gradi dai ragazzi della scuola media R. Resta che li ha visti impegnati al recupero di beni culturali riferibili alla memoria collettiva, arricchita poi dallo speciale incontro con gli anziani con i quali hanno avvertito di condividere uno spazio e una cultura. Quanto ottenuto, come già detto, è un primo passo per una definizione più completa, scientificamente e storicamente più approfondita del fenomeno culturale dell'immagine sacra nella tradizione di Turi. L'impegno di questo gruppo è sicuramente di continuare in questa direzione, appoggiando in toto questa esperienza. Perché chi conosce comprende, chi comprende "ama" il patrimonio culturale ed artistico del suo territorio. Di conseguenza sarà sensibile e parte attiva della sua tutela: lo scopo è dunque di ripetere e rinnovare certe usanze, di comunicare qualcosa che stimoli e che influisca a mantenere in vita e a tramandare le tradizioni pugliesi.

TURI è da visitare, oltre la presenza di Edicole votive, numerosi sono infatti gli esempi d'arte barocca che si allocano nelle Chiese storiche, la Chiesa Matrice e San Domenico.

La Chiesa Matrice, a tre ampie navate, di antica fondazione, nel '700 subì una profonda trasformazione che le diede l'attuale aspetto di edificio barocco. La chiesa Matrice nelle forme attuali è il risultato di oltre quattrocento anni. Infatti le prime notizie certe risalgono al 1407, quando re Ladislao di Durazzo la eleva al grado di Collegiata. Ma è tra la seconda metà del Cinquecento e tutto il Settecento che diviene così come oggi la vediamo, piena di cappelle e altari nobiliari. Al suo interno sono conservate opere dello scultore rinascimentale Stefano da Putignano e dei pittori Alessio d'Elia (seguace del Solimena) e Nicola De Filippis (seguace del De Matteis). Notevoli, inoltre, la cappella dei SS. Medici (mausoleo della famiglia baronale dei Moles), tre altari lignei, una tela seicentesca attribuita al bitontino Nicola Gliri e il pulpito. In particolare il Campanile della Chiesa Matrice, dedicata all'Assunta, è la più alta torre religiosa del paese. Possente nella struttura, caratterizzato in cima dal "cipollone", venne edificato intorno al 1730 dal mastro- ingegnere molfettese Pietro Magarella. La Chiesa di San Domenico è invece un edificio estremamente semplice all'esterno, ma riccamente decorato all'interno. La fastosità barocca dell'unica navata di questa che è stata la Chiesa degli Scolopi, è esaltata non solo dagli stucchi, dalle tele e dagli altari, ma soprattutto dal maestoso impianto dell'altare maggiore in legno dorato, con una grande tela raffigurante la "Vergine, San Domenico e Sant'Antonio", attribuita alla scuola Del Finoglio. D'interesse anche la tela del "San Leonardo", riferita ad Angelo Solimena, e la "Pietà" di scuola napoletana. Nel presbitero, due pitture ovali del 1751 firmate da Conversi. Di buona fattura anche il pulpito e la cantoria, con un organo di Giuseppe Rubino. La chiesa, consacrata nel 1663, fu costruita insieme all'adiacente Palazzo (oggi adibito a Municipio) per ospitare i Padri Scolopi, chiamati a Turi dal notaio Santo Cavallo.

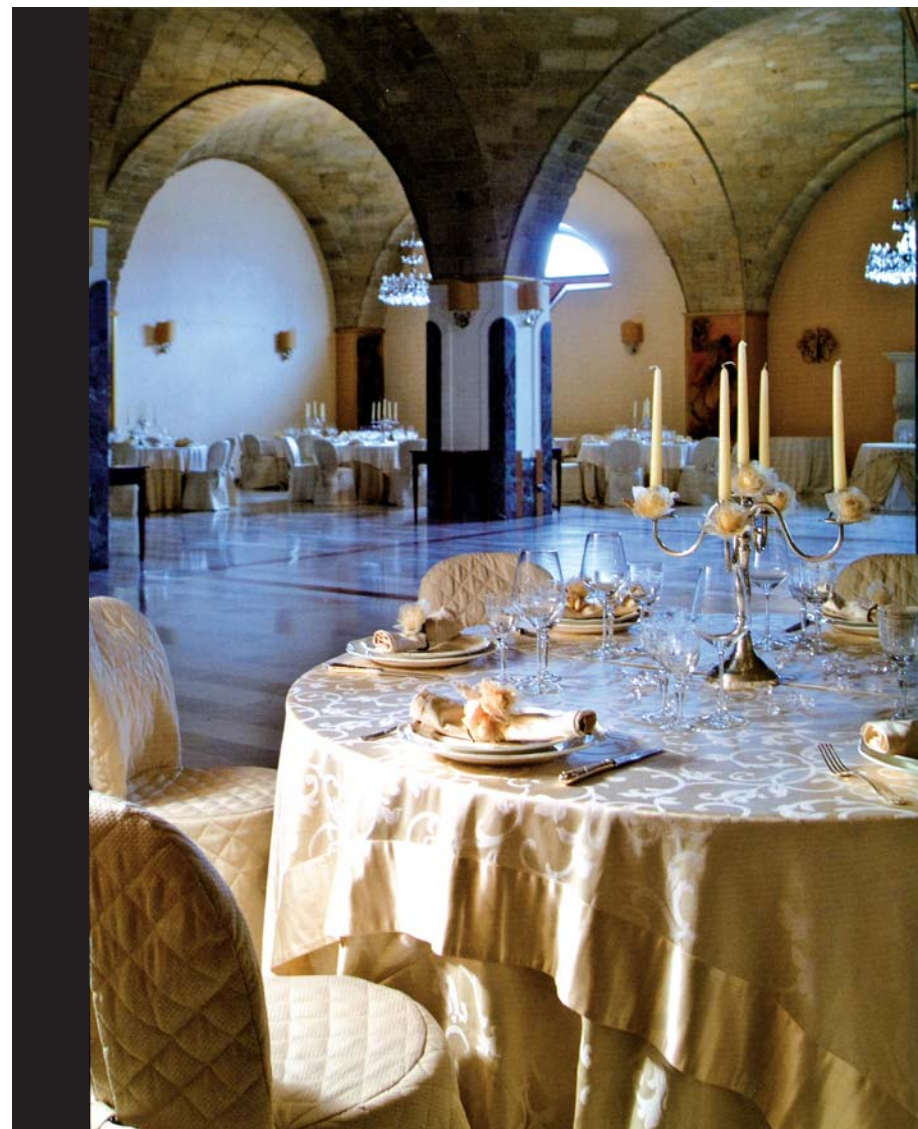
Infine da segnalare il Palazzo Municipale che nacque come sede del Collegio dei Padri Scolopi, dove si stabilirono nel 1645 grazie al lascito testamentario del benefattore notar Santo Cavallo; nel Palazzo, furono ospitate anche le Scuole Pie, che impartirono l'istruzione gratuita a tantissimi turesi fino al 1809, anno della soppressione. Tra gli insegnanti anche San Pompilio Maria Pirrotti e molti illustri personaggi dell'Ordine. La Casa scolopica di Turi, inoltre, ebbe un ruolo di rilievo in quanto sede del Padre Provinciale. Dopo i lavori di restauro, che ebbero inizio nel 1845 su progetto dell'arch. Domenico Morea, il palazzo, dotato di una nuova facciata (quella che vediamo ora), venne adibito a sede comunale.



Casa Vinicola
COPPI
GRAN MEDAGLIA D'ORO
VINITALY 2006

DALLA TERRA CI ISPIRIAMO
OGNI GIORNO PER PRODURRE
TALENTI

WWW.VINICOPPI.IT



ENOTRIA
L'EMOZIONE IN UN DETTAGLIO

ENOTRIA RICEVIMENTI
Via Putignano, 112 - 70010 Turi
Tel. e Fax 080.89.15.001
www.salaenotria.it